



FuGa

FuGa

Projects of Officina
dell'Architettura

Progetti di Officina
dell'Architettura

di/by Francesco Ursitti

FuGa_ Officina dell'Architettura

AVI D

Corpi Santi

“acquasantiera per profani - gabbia per credenti”



The Corpi Santi of Milan were a municipality established in 1782. They included farmhouses and agricultural villages that were located around the city of Milan, just beyond the Spanish walls.

Corpi Santi is, in fact, the name by which the area of the suburban territory of most of the Lombard and Piedmontese cities was indicated up until the nineteenth century.

The name of the Corpi Santi is to be linked to the Austrian health legislation that required moving the cemeteries outside the Spanish walls of the Lombard capital.

And then Corpi Santi is a tribute to this place that was...

Boundary object, pass line, cage, fence, threshold...

Design product; holy water font for laypeople, cage for believers...

From its being a container, a sink; becomes content, the image of conquest.

From marginalized, excluded and removed to reconquer, invader...

Corpi Santi reoccupies the city, invades it, seizes it...

Infiltrates into a living, in its cracks, seizes its cracks, takes possession of its interstitial spaces...

Corpi Santi is back in...



nome progetto/project name Corpi Santi, “acquasantiera per profani - gabbia per credenti”
progetto/project Arch. Francesco Ursitti
committente/client Privato / Private
fotografie/photo Stefano Bernardoni
data progetto/design date 2019
luogo/site Milano, Italia / Milan, Italy

I Corpi Santi di Milano sono stati un Comune istituito nel 1782. Compredevano cascine e borghi agricoli che si trovavano attorno alla città di Milano, appena oltre le mura spagnole.

Corpi Santi è infatti la denominazione con cui si indicava, fino al XIX secolo circa, la fascia di territorio del suburbio extracomunale della maggior parte delle città lombarde e piemontesi.

Il nome dei Corpi Santi è da legarsi alla legislazione sanitaria Austriaca che impose di spostare i cimiteri fuori dalle mura spagnole del capoluogo lombardo.

E allora Corpi Santi è un omaggio a questo luogo che fu...

Oggetto di confine, linea di passaggio, gabbia, recinto, soglia...

Prodotto di design; acquasantiera per profani, gabbia per credenti...

Dal suo essere contenitore, lavandino; diventa contenuto, immagine di conquista.

Da emarginato, escluso e allontanato a riconquistatore, invasore...

Corpi Santi rioccupa la città, la invade, se ne impadronisce...

S'infiltra nell'abitare, nelle sue fessure, s'impadronisce delle sue crepe, s'impadronisce dei suoi spazi interstiziali...

Corpi Santi è nuovamente dentro...

Gabbie



76

77

Cages are a social fact.....
 Thecagesareahumanjungle.....
 The cages are an intense, incandescent, drastic, inflexible, tormenting work.....
 The cages are a cry, not a cry of anger but a cry of insult.....
 The cages are an allegorical work, of gloomy suggestions.....

Le gabbie sono un fatto sociale.....
 Le gabbie sono una giungla umana.....
 Le gabbie sono un lavoro intenso, incandescente, drastico, inflessibile, tormentoso.....
 Le gabbie sono un grido, non un grido di rabbia ma un grido d'insulto.....
 Le gabbie sono un lavoro allegorico, di cupe suggestioni.....

nome progetto/project name Gabbie
committente/client Privato / Private
data progetto/design date 2017
luogo/site Milano, Italia / Milan, Italy

ISTOGRAMMA N°34

“tomba per Architetti, tavolo per bambini”



Browsing through the little shed next to the carpenter's workshop, where no one has been in for a long time, among the various sheets of laminate piled up and well ordered, left there since the 70s: that magnificent simple grill, that simple sheet of an ant with elementary squares, where it all starts....

I come out of the shed, I think.

I go back, rummaging again, turning those massive sheets one after the other.

Here, I find more, and two sheets were drawn with those magnificent enzymes, those magical molecules.

Even here everything starts....

I come out of the shed, the images of those giants

Curiosando nel piccolo capanno a lato del laboratorio del falegname, lì dove nessuno entra da molto, tra i vari fogli di laminato accatastati e ben ordinati, lasciata lì dagli anni '70: quella magnifica semplice griglia, quel semplice foglio di formica a quadri elementari, da dove tutto inizia....

Esco dal capanno, penso.

Rientro, rovistato ancora, giro quei pesanti fogli uno dopo l'altro.

Ecco, trovo altro ancora, due fogli disegnati con quei magnifici enzimi, quelle magiche molecole.

Anche da qui tutto inizia....

Esco dal capanno, mi attraversano il corpo le immagini di quei giganti, i lavori di quei maestri che quei laminati li hanno pensati.

Emozione, paura.....

Chiamo Ennio, gli dico con questi fogli potremmo fare qualcosa di buono. Ennio mi dice: disegna, ti aspettavano.

Poi muore tutto lì.

Penso non posso farci niente io, non posso sprecare quei fogli preziosi.....



pass through my body, the works of those masters that those laminates thought of them. Emotion, fear..... I call Ennio, I tell him with these sheets we could do something good. Ennio tells me: draw, they were waiting for you. Then everything dies there. I think I cannot help it, I cannot waste those precious sheets

Months later, with many doubts, I draw Histogram n.34, "tomb for architects, children's table". I leave them the first drafts, they do not convince me, I hope they mature. Drawing liquid edges on the rigid mesh ... I do not know ...

Then after months, I trace a cross inside a square, I do not know yet, but it convinces me. Then I draw with four pure forms the meeting with those molecules, I do not know yet, but it went like this.....

I never know!

However, the children know and will be able, by sitting and lying down, to write the love poem in that squared notebook, still white, white, fragrant, pure.....

I thank Ennio, master of wood. Fiorella's help and Edo and Fede's support. The alchemy behind the processing of the art is magic, applied art. Glues, thinners, jaws, hammered sweets and above all a millimetric craftsmanship that leaves no room for error. Thanks for the excellent work nights, we had a good time. I learned a lot.



78

79

nome progetto/project name ISTOGRAMMA N°34, "tomba per Architetti, tavolo per bambini"
 progetto/project Arch. Francesco Ursitti
 committente/client Privato / Private
 data progetto/design date 2019
 luogo/site Milano, Italia / Milan, Italy

Mesi dopo con molti dubbi disegno Istogramma n.34, "tomba per architetti, tavolo per bambini". Lascio lì le prime bozze, non mi convincono, spero maturino. Disegno bordi liquidi su maglia rigida... non so... Poi dopo mesi traccio una croce all'interno di un quadrato, non so ancora ma mi convince. Poi disegno con quattro forme pure l'incontro con quelle molecole, non so ancora ma è andata così..... Non so mai! Ma i bimbi fanno e potranno, sedendosi e sdraiandosi scrivere la poesia dell'amore su quel quaderno quadrettato, ancora bianco, candido, profumato, puro..... Ringrazio Ennio, maestro del legno. L'aiuto di Fiorella e il supporto di Edo e Fede. L'alchimia che sta dietro la lavorazione della formica è magia, arte applicata. Colle, diluenti, ganasce, dolci martellate e soprattutto una manualità artigiana millimetrica che non concede spazio all'errore. Grazie delle belle nottate di lavoro, siamo stati bene. Ho imparato molto.

La Casa di Lisa



Forms of passage, transit space, brief time.
Space in space. Forms in forms. Time in time.
All devoured, indefinite, nebulous.
All lost, confused, disordered.
Concrete monuments mix with spaces of liquid lines.
Concrete, isolated, cumbersome, intrusive and shameless monuments are mixed in empty, delicate, shaky, ephemeral, dull, blurred lines.
Male forms bind to feminine roundness and then new births, growths, experiences.
Different energies.
Discordant landscapes.
Dissimilar ruptures.
Contradictory emotions.
Contrasting spaces as in a dualism between positive and denied.
Lisa is a place of gentle curiosity, Lisa's house is a beautiful place; a polite place.

Forme di passaggio, spazio di transito, tempo provvisorio.
Spazio nello spazio. Forme nelle forme. Tempo nel tempo.
Tutto divorato, indefinito, nebuloso.
Tutto smarrito, confuso, disordinato.
Solidi monumenti si mescolano a spazi di linee liquide
Solidi monumenti isolati, ingombranti, invadenti e sfacciati si impastano a vuote linee delicate, trabalanti, effimere, scialbe, sfocate.
Forme maschie si legano a rotondità femminili e poi nuove nascite, crescite, esperienze.
Differenti energie.
Discordanti paesaggi.
Dissimili rotture.
Contraddittorie emozioni.
Spazi contrastanti come in un dualismo tra positivo e negato.
Lisa è un posto dalla gentile curiosità, la casa di Lisa è un bel luogo; un posto educato.

nome progetto/project name La Casa di Lisa
progetto/project Arch. Francesco Ursitti
committente/client Privato / Private
data progetto/design date 2019
luogo/site Milano, Italia / Milan, Italy



80

81

Su questa scala bisogna un po' perdersi

A barely designed space, few lines, a simple stage.
An image a bit closed, a bit dilated.
An image where signs in conflict with each other
make up a deep whole.
A lyrical aspect, lights, shadows.
A perfect dualism between negative and positive,
between what there is to see and what must be hid-
den.
A dualism between reality and fiction.
A dualism between what is in front and what is be-
hind, behind the shoulders and not only behind,
behind again.
A dualism between complex social tensions and a
simple ghost.
A work of subtle, almost alchemical relations, in
search of that mysterious balance between our in-
teriority and what is around us.
A work that remains on a language that asks ques-
tions.
A work that has the conviction of never giving solu-
tions.
This already seems an acceptable form of an an-
swer.
To each his or her way.
Only then on this scale can one get a little lost.....
Only then can you find yourself on this scale a bit.....
In the verticality of its liquid space, in its horizontal
concrete surfaces.
In its unfinished, made of additions, new looks, new
thoughts.
In its slight madness, with eyes closed.
In its naive simplicity, with eyes open.
One step down, one step up, and everything chase
each other.....
Moments suspended.
A happy step, a moment of pause.
The silence is subtle, the border blurred.
Tremor, calm, gravity of bodies.
A container of meanings, an elsewhere.



nome progetto/project name Su questa scala
bisogna un po' perdersi
progetto/project Arch. Francesco Ursitti
committente/client Privato / Private
data progetto/design date 2019
luogo/site Milano, Italia / Milan, Italy



82

83

Uno spazio disegnato appena, poche linee, un palcoscenico semplice.
 Un'immagine un po' chiusa, un po' dilatata.
 Un'immagine, dove segni in conflitto tra loro, compongono un tutto profondo.
 Un aspetto lirico, luci, ombre.
 Un dualismo perfetto tra negativo e positivo, tra ciò che c'è da vedere e ciò che deve essere nascosto.
 Un dualismo tra realtà e finzione.
 Un dualismo tra ciò che sta davanti e ciò che sta dietro, dietro alle spalle e non solo, dietro ancora.
 Un dualismo tra tensioni sociali complesse e un semplice fantasma.
 Un lavoro di relazioni sottili, quasi alchemiche, alla ricerca di quel misterioso equilibrio tra la nostra interiorità e ciò che sta a noi attorno.
 Un lavoro che rimane su un linguaggio che pone domande.
 Un lavoro che ha la convinzione di non dare mai soluzioni.
 Questo mi sembra già una buona forma di risposta.
 Ad ognuno la sua strada.
 Solo allora su questa scala ci si potrà un po' perdersi.....
 Solo allora su questa scala ci si potrà un po' trovarsi.....
 Nella verticalità del suo spazio liquido, nelle sue solide superfici orizzontali.
 Nel suo non finito, fatto di aggiunte, di sguardi nuovi, di nuovi pensieri.
 Nella sua leggera follia, ad occhi chiusi.
 Nella sua ingenua semplicità, ad occhi aperti.
 Un passo giù, un passo in su, e tutto si rincorre.....
 Momenti sospesi.
 Un passo felice, un attimo di pausa.
 Il silenzio è sottile, il confine sfocato.
 Tremore, calma, gravità di corpi.
 Un contenitore di significati, un altrove.

MICROUTOPIA



Microutopia is a piece of town, a small village, with streets, alleys, stairways, squares, gardens and houses.

Microutopia is the village of living, working, playing, relaxing, showing, experimenting, meeting.

Microutopia is the visceral space of the urban sub-system, which overcomes the rigidity of construction by moving towards that enzymatic architecture, weak, limitless, liquid in function but widespread in small urban ravines.

Microutopia is a rarefied, imperfect, still incomplete, elastic and reversible fence that corresponds directly to the mutant needs of a reformist society that continuously reworks its social and territorial order.

Microutopia originates from a disused place and functionalised itself continuously, in a continuous cycle of spatial, formal and functional transformation, becoming part of the processes of transformation of the territory.

Microutopia is an architecture no longer marked by closed boundaries, but by open filters. It is an abstract, non-figurative architecture, corresponding not to a place but a condition, a social condition.

Microutopia is no longer a place to look at but an experiential place. A flow of unlimited exchanges, a market of actions and balances. A hybrid place, a giant laboratory. A place that never reaches completion but is always permanent, without programs, interchangeable in its parts.

Microutopia is a didactic architecture, capable of releasing the creative potential of the individual. It is a protective, familiar, efficient and self-sufficient place.

Microutopia is a school, a workshop, a gallery, a theatre, a garden, a square, an office, a museum, a courtyard, a house.....



Microutopia è un pezzo di città, un piccolo villaggio, con strade, viottoli, scalinate, scalette, piazze, giardini e case.

Microutopia è il villaggio dell'abitare, del lavoro, del gioco, del rilassarsi, del mostrare, dello sperimentare, dell'incontro.

Microutopia è lo spazio viscerale del sottosistema urbano, che supera la rigidità della costruzione andando verso quell'architettura enzimatica, debole, senza limiti, liquida nelle funzioni ma diffusa nei piccoli anfratti urbani.

Microutopia è un recinto rarefatto, imperfetto, ancora incompleto, elastico e reversibile che corrisponde direttamente alle necessità mutanti di una società riformista che rielabora continuamente il proprio assetto sociale e territoriale.

Microutopia nasce da un luogo dismesso e si rifunzionalizza per ridismettersi e rifunzionalizzarsi continuamente, in un ciclo continuo di trasformazione spaziale, formale e funzionale inserendosi nei processi di trasformazione del territorio.

Microutopia è un'architettura non più segnata da confini chiusi, ma da filtri aperti. È un'architettura astratta, non figurativa, corrispondente non ad un luogo ma ad una condizione, una condizione sociale. Microutopia è luogo non più da guardare ma un luogo esperienziale. Un flusso di scambi illimitati, un mercato di azioni e di equilibri. Un luogo ibrido, un grande laboratorio. Un luogo che non arriva mai a completamento ma è sempre permanente, senza programmi, intercambiabile nelle sue parti.

Microutopia è un'architettura didattica, capace di liberare le potenzialità creative dell'individuo. È un luogo protettivo, familiare, efficiente e autosufficiente.

Microutopia è una scuola, un laboratorio, una galleria, un teatro, un giardino, una piazza, un ufficio, un museo, un cortile, una casa.....

nome progetto/project name MICROUTOPIA
engineering Enrico Bandello
committente/client Privato / Private
data progetto/design date 2013-2017
luogo/site Milano, Italia / Milan, Italy